



# AICCREPUGLIA NOTIZIE

**FEBBRAIO 2013**

**NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA**

**Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**

## **ELEZIONI PER CHE COSA?**

di **GIUSEPPE VALERIO**



Quando questo notiziario giungerà a destinazione alcuni fatti saranno più chiari, altri avvenimenti saranno in progress, altri ancora consumati. Su tutto primeggerà l'evento delle elezioni politiche italiane a cui tutti siamo interessati sia come privati cittadini sia come espressione di associazioni di natura politica.

Non è facile districarsi nel panorama italiano poiché il quadro viene quotidianamente reso complesso e di non facile gestione. Venti anni fa si picconò la cosiddetta prima repubblica — quella dei partiti — perché si voleva che il cittadino contasse di più, che il quadro politico fosse più semplice, che aumentasse la responsabilità degli eletti attraverso una maggiore vicinanza con gli elettori. Era evidente il passaggio dal proporzionale al maggioritario e l'elezione diretta degli eletti per garantire chiarezza e responsabilità.

A distanza di venti anni la seconda repubblica si squaglia non avendo raggiunto nessuno degli obiettivi prefissati, anzi avendo ulteriormente aggravato la situazione con pesanti e notevoli questioni di carattere anche morale.

La politica della prima repubblica si giocava su una

manciata di partiti che “di fatto” assicuravano l'alternanza e le coalizioni fondate sostanzialmente su uno schema bipolare tra democristiani e comunisti. Solo nell'ultimo periodo lo schema divenne tripolare con la forte iniziativa del socialismo craxiano.

Ora ci doveva essere uno schema bipolare ed abbiamo decine di gruppi parlamentari e ben duecento simboli elettorali concorrenti per le prossime elezioni del 24 e 25 febbraio! UN FALLIMENTO! Per altro da tutti conosciuto e pubblicamente ammesso.

Il problema è che andiamo a votare senza nessuna seria prospettiva. Mi spiego. Pochissimo, quasi niente è stato fatto sul piano della riforma costituzionale ed istituzionale. Dopo l'ubriacatura del 2001 con la legge sul federalismo si ha coscienza degli errori ma non si è voluto procedere a risolverli con appropriate soluzioni.

Ci viene da sorridere se ripercorriamo gli atti parlamentari del lontano 1953 quando i Paietta e Co agitavano il parlamento e le piazze—giustamente dal loro punto di vista—poiché qualcuno voleva garantire a chi avesse una sufficientissima maggioranza un premio che fu definito “legge truffa”.

**continua a pagina 10**

**IN ULTIMA PAGINA IL BANDO  
PER LE BORSE DI STUDIO PER IL 2013**

## Elezioni italiane e cittadinanza europea: le grandi sfide del 2013

Il 2013 si apre con una grande opportunità di rilancio per la politica dell'Italia, chiamata alle urne per scegliere i suoi futuri rappresentanti presso le due Camere del Parlamento. Mai come nell'anno passato il ruolo e le attività dell'Unione europea sono stati tanto citati e discussi all'interno del dibattito politico nazionale: la crisi del debito pubblico italiano ha infatti drammaticamente dimostrato come i destini delle diverse nazioni europee siano inestricabilmente legati e interconnessi tra loro.

Attendendo l'apertura della campagna elettorale, ciò che è certo è che le elezioni del 24 e 25 febbraio saranno un'occasione di fondamentale importanza per riflettere e decidere circa quale sia l'Europa che vogliamo e soprattutto su chi vogliamo essere in Europa. La scelta del futuro governo, infatti, determinerà anche la linea politica dell'Italia presso alcune istituzioni europee e, più in generale, di fronte all'opinione pubblica internazionale.

Paese fondatore all'interno del processo di integrazione, l'Italia si è da sempre mostrata in prima linea sul fronte europeo, dando un notevole contributo al suo sviluppo e svolgendo un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Europa. Gli eventi degli ultimi mesi e l'acutizzarsi della crisi economica hanno però provocato un cambiamento nella percezione dell'Europa da parte degli italiani: da portatrice di ideali largamente condivisi, l'Europa è sembrata diventare una specie di matrigna arcigna che richiedeva continui sacrifici. In realtà è la continua espansione del debito pubblico di alcuni Paesi, tra cui l'Italia, a preoccupare i mercati internazionali e a costringere i governi a manovre restrittive. È forse arrivato il tempo di mettere le cose in prospettiva e di riscoprire il senso dell'integrazione europea e della partecipazione dell'Italia a questo processo.

Dalla sua creazione, l'integrazione europea ha permesso ai cittadini dei vari Paesi membri di potersi muovere e lavorare liberamente in Europa, di usufruire dei vantaggi del mercato comune, di avere regole comuni in settori importanti come l'agricoltura, l'ambiente, lo sviluppo regionale e la tutela dei consumatori. Certo, il processo non è ancora completo e può essere migliorato. Per farlo è importante che le istituzioni europee siano salde e attente alle esigenze e attese dei cittadini.

È questo il senso della decisione della Commissione europea di proclamare il 2013 l'Anno europeo dei cittadini. Nel corso di quest'anno la Commissione coinvolgerà i cittadini in una serie di incontri sui benefici dell'integrazione europea, sulle riforme necessarie per migliorare la vita quotidiana dei cittadini e sul futuro della stessa Unione europea. Il nostro augurio per il 2013 è che questa importante iniziativa contribuisca a rendere l'Europa più forte e più vicina ai cittadini.

**Fabrizio Spada**

**Direttore della Rappresentanza a Milano**



IT'S ABOUT EUROPE  
IT'S ABOUT YOU  
*Join the debate*

**2013**  
**Anno europeo dei cittadini**

## PENSIERO DI PACE

### LA PACE

E se ci diranno  
che per rifare il mondo  
c'è un mucchio di gente  
da mandare a fondo  
noi che abbiamo troppe volte visto ammazzare  
per poi sentire dire che era un errore  
noi risponderemo noi risponderemo  
no no no no

E se ci diranno  
che nel mondo la gente  
o la pensa in un modo  
o non vale niente  
noi che non abbiam finito ancora di contare  
quelli che il fanatismo ha fatto eliminare  
noi risponderemo  
no no no no

E si ci diranno  
che è un gran traditore  
chi difende la gente  
di un altro colore  
noi che abbiamo visto gente con la pelle chiara  
fare cose di cui ci dovremmo vergognare  
noi risponderemo noi risponderemo  
no no no no

E si ci diranno  
che è il destino della terra  
selezionare i migliori  
attraverso la guerra  
noi che sappiamo bene che i più forti  
son sempre stati i primi a finir morti  
Noi risponderemo noi risponderemo  
No no no no



**Luigi Tenco**

## “Puglia, nell'isola ‘felice’ galoppa la cassa integrazione”

L'isola felice che non c'è. E' la Puglia di Vendola in cui cresce esclusivamente la cassa integrazione. I dati 2012 sono quelli ufficiali dell'Inps e resi noti dalla Uil Puglia e di Bari: l'anno appena concluso fa registrare, infatti, un consistente aumento della cassa integrazione sul precedente anno. Nel 2012 le aziende italiane hanno chiesto all'Inps quasi 1,1 miliardi di ore di cassa integrazione a fronte dei 973 milioni del 2011, con un aumento del 12,1% rispetto al 2011. Pertanto, quasi eguagliato il triste primato del 2010 allorquando le ore autorizzate dall'Inps furono 1,2 miliardi. In Puglia, nel 2012 l'aumento sul 2011 è decisamente superiore rispetto al dato nazionale: addirittura del 20,5%, 62,8 milioni di ore nel 2012 a fronte dei 52,1 milioni del 2011. Poi, passando dal dato complessivo annuale a quello mensile, nell'ultimo mese di dicembre sono stati autorizzati in Puglia 3,8 milioni di ore da parte dell'Inps, con un incremento del 34,5% sul precedente mese di novembre. Nel merito, le ore richieste all'Inps dalle aziende della Puglia per la cassa integrazione ordinaria (Cigo) a dicembre diminuiscono, su ottobre 2012, del 15,3%, ma sono in rialzo di 19,6 punti percentuali in termini tendenziali (cioè rispetto a dicembre 2011). Gli interventi straordinari (Cigs) di dicembre crescono in maniera considerevole rispetto a novembre scorso (+ 66,2%), nonché rispetto a dicembre 2011 (+ 109,1%). Infine, impennata a dicembre della cassa in deroga (Cigd) che registra un pesante aumento pari al 207,9% su novembre 2012 mentre è in controtendenza su base annua (-54,3%).

Il sospetto che tra un brindisi elettorale e l'altro, la Giunta regionale abbondi in fantasia, è sempre più forte. Vendola e soci infatti hanno ormai perso ogni contatto con un territorio e una realtà imprenditoriale e occupazionale che raccontano storie reali ben meno felici. Del resto come non ricordare la misera caduta nell'oblio della promessa dei cento cantieri e dei centomila posti di lavoro?”

**Cassano vicecapogruppo PdL alla Regione Puglia**

giuseppe abbati via marco partipilo, 10 70124 Bari  
[abbatip@libero.it](mailto:abbatip@libero.it) tel..0805662929 – 0805216124 - 3473313583

Bari 13.01.013

Ai Sigg. Presidente delle Regioni  
Ai Sigg. Presidenti dei Consigli Regionali  
Al Sig. Presidente dell'Aiccre  
Alle Federazioni Regionali Aiccre  
Loro sedi

Oggetto:Macroregioni.

L'Unione Europea ha deciso di sostenere le macroregioni e dopo aver dato vita a quella del Danubio e del Baltico ha programmato per il 2014 l'Adriatico Ionico, in fase di costituzione è l'Alpina ed ha pianificato quella del Mediterraneo.

Una strategia vincente che deve vedere tutte le Istituzioni impegnate a favorire questa iniziativa ed a prepararsi per utilizzare queste opportunità.

Nel contempo al nord si preparano ad organizzare la Macro Regione tra Liguria, Lombardia Piemonte e Veneto, una scelta, lungimirante, utile a favorire la crescita e lo sviluppo..... spero non sia.... per limitare le altre.

Lo scopo annunciato è quello della ripartizione delle risorse...certamente un modo per programmare insieme e per ottenere maggiore forza contrattuale.....

Questa iniziativa, è auspicabile, vada seguita, con responsabile attenzione, per organizzare. subito, altre macroregioni, non solo per difendersi...., ma per conseguire obiettivi importanti come la crescita, lo sviluppo.....

L'Aiccre da tempo segue con interesse ed organizza seminari per sensibilizzare le Istituzioni sulla politica Macroregionale ed anche per effettuare dei GECT ( gruppo europeo di cooperazione territoriale regolamento 1082/ 2006 ) utili a realizzare dei progetti condivisi insieme ad altri Paesi.

Al Presidente dell'Aiccre l'invito, cortese , a mobilitare le strutture nazionali e regionali ed il CCRE per la costruzione delle macroregioni favorendo quanto prima la nascita di quella dell'Adriatico - Ionica.

Grato per l'attenzione, cordiali saluti.

Giuseppe Abbati  
Componente il Consiglio Nazionale e la  
Direzione Regionale della Puglia dell'AICCRE

## I conti della macro-regione del Nord

Gianfranco Cerea

**opinioni**

*Pdl e Lega propongono di costituire una macro-regione del Nord, che dovrebbe finanziarsi trattene-  
ndo il 75 per cento del gettito dei tributi erariali localmente pagati. È un'ipotesi finanziariamen-  
te sostenibile? E con quali conseguenze per il principio di solidarietà rispetto alle altre aree del  
paese?*

### IL FEDERALISMO E I NUMERI

Sul tema del federalismo circolano spesso numeri di cui non si riesce a ricostruire il fondamento finanziario/  
contabile. Ciò sembra valere anche per la proposta Pdl-Lega secondo cui andrebbe costituita la **macro-  
regione del Nord** – formata da Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli V.G. – che potrebbe finanziarsi tratte-  
nendo il **75 per cento** del gettito dei tributi erariali localmente pagati, anziché il “miserò” 35 per cento attua-  
le.

I contenuti della proposta sono ancora molto vaghi. Non è chiaro, ad esempio, se l'ampliamento della quota  
di entrate tributarie, da riservare al territorio, debba avvenire a competenze locali invariate oppure associan-  
dolo a un assetto simile a quello di talune autonomie speciali, per le quali le maggiori risorse sono la premes-  
sa per **maggiori competenze**. Data l'entità della “devoluzione” è però del tutto ragionevole ritenere che la  
proposta si riferisca all'ipotesi di assunzione di nuovi e più ampi poteri.

### LE SPESE NELLA MACRO-REGIONE

Se si prende a riferimento la spesa statale regionalizzata, così come calcolata annualmente dalla Ragioneria  
generale dello Stato, è possibile identificare tre componenti:

- le **spese dirette** sul territorio: istruzione, magistratura, università, sicurezza, ripiano dei saldi tra contributi  
e prestazioni previdenziali;
- le **risorse devolute**: compartecipazioni ai gettiti e trasferimenti a Regioni, comuni e provincie;
- le **spese “comuni”** per i servizi indivisibili: apparati ministeriali, difesa, affari esteri, calamità naturali, or-  
gani istituzionali; e per il debito pubblico: interessi passivi.

La tabella seguente riporta le evidenze che riguardano la media delle spese statali per il 2008-2009, disaggre-  
gate nelle tre componenti. Le spese dirette e le risorse devolute sono quelle rilevate direttamente dalle rendi-  
contazioni della Ragioneria generale. Le spese comuni sono invece quantificate in proporzione alla popola-  
zione residente, con un pro-capite di circa 2.300 euro.

Spesa dello Stato riferibile ai territori – dati in milioni di euro

	SPESA DIRETTA	RISORSE DEVOLUTE	TOTALE LOCALE	SPESE COMUNI	TOTALE SPESA STATALE
PIEMONTE	15.341	6.574	21.915	10.537	32.452
LOMBARDIA	15.385	10.997	26.382	23.298	49.680
VENETO	10.932	6.620	17.552	11.643	29.195
FRIULI V. GIULIA	4.864	3.437	8.301	2.924	11.225
TOTALE MACRO REG NORD	46.522	27.628	74.150	48.402	122.551
RESTO D' ITALIA	154.743	85.084	239.827	94.618	334.445
TOTALE	201.265	112.712	313.977	143.020	456.997

Nostre elaborazioni su dati Rgs – Per approfondimenti e dettagli si veda G Cerea, *Le autonomie speciali*, Franco Angeli,  
Milano 2012.

## Continua dalla precedente

Esistono **squilibri** tra i diversi territori che sono del tutto evidenti. Basti pensare che Veneto e Piemonte hanno una dimensione demografica simile, ma una spesa diretta ben diversa. La Lombardia, con oltre il doppio della popolazione del Piemonte, ha la stessa spesa assoluta. Il Friuli appare anomalo per quanto riguarda le risorse devolute. Dietro queste differenze vi sono effetti legati alle diseconomie di scala, sensibili per realtà come quella del Friuli (regione piccola) e della Lombardia, che da sola assorbe oltre il 15 per cento del totale della popolazione italiana. Nel caso del Friuli andrebbero menzionati anche gli effetti legati alle concrete modalità di attuazione della specialità statutaria.

## E LE ENTRATE

Anche immaginando che all'interno della macro-regione Nord si riesca a trovare un accordo capace di superare gli squilibri della "spesa storica", rimane da capire il rapporto di congruità fra le spese e le entrate tributarie. Non esistono al momento elaborazioni adeguate sull'effettivo gettito regionale dei tributi erariali. In prima approssimazione potremmo assumere a riferimento quanto compete a ciascun territorio applicando al locale Pil la pressione fiscale netta riferibile ai tributi statali.

**Spesa ed entrate dello Stato riferibili ai territori – dati in milioni di euro**

	TOTALE SPESA LOCALE	ENTRATE TRIBUTARIE	SPESE/ENTRATE
PIEMONTE	21.915	27.635	79,3%
LOMBARDIA	26.382	72.588	36,3%
VENETO	17.552	32.457	54,1%
FRIULI V. GIULIA	8.301	7.902	105,0%
<b>TOTALE MACRO REG. NORD</b>	<b>74.150</b>	<b>140.583</b>	<b>52,7%</b>
<b>RESTOD'ITALIA</b>	<b>239.827</b>	<b>208.503</b>	<b>115,0%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>313.977</b>	<b>349.086</b>	<b>89,9%</b>

Dal rapporto fra spese ed entrate emerge un quadro molto variegato:

- il Friuli ha una spesa locale superiore alle imposte che paga; il passaggio al principio del 75 per cento comporterebbe dunque una contrazione di risorse pari a 1/3;
- il Piemonte subirebbe un piccolo "taglio";
- il Veneto potrebbe vedere le risorse aumentare di circa il 20 per cento;
- la Lombardia otterrebbe invece un sostanziale raddoppio delle disponibilità;
- la macro-regione beneficia oggi di quasi il 53 per cento delle risorse raccolte con i tributi erariali – e non del "miserò" 35 per cento indicato dai proponenti.

Accanto alla "correzione" delle dotazioni delle singole realtà prima indicata, si potrebbe invece pensare che, all'interno della macro-regione, le risorse vengano assegnate in base a una qualche nozione di fabbisogno dei singoli territori, ovvero indipendentemente dal contributo fornito in termini di fiscalità.

Rispetto alla **sostenibilità finanziaria** della proposta, occorre osservare che, accanto alla componente di spesa locale, la fiscalità dovrebbe concorrere alla copertura anche delle spese comuni. Come risulta dalla tabella seguente, ciò avviene in misura insufficiente, in quanto le risorse trattenute e le spese comuni sopravanzano il complesso del prelievo tributario.

[Segue alla successiva](#)

**Impatto dell'ipotesi 75% per la macro-regione – dati in milioni di euro**

	SPESE MACRO REG NORD = 75% TRIBUTI	SPESE COMUNI	TOTALE SPESE	ENTRATE TRIBUTARIE	DIFFERENZ A SPESE- ENTRATE
TOTALE MACRO REG NORD	105.437	48.402	153.839	140.583	-13.256
RESTO D' ITALIA	239.827	94.618	334.445	208.503	-125.942
<b>TOTALE</b>	<b>345.264</b>	<b>143.020</b>	<b>488.284</b>	<b>349.086</b>	<b>-139.198</b>

Il saldo quasi si azzerava se invece si considerano anche le altre entrate del bilancio dello Stato, pari a circa 40 miliardi di euro, delle quali una quota di 13 miliardi potrebbe essere riconosciuta alla macro-regione in base alla popolazione residente.

L'equilibrio così ottenuto si riferisce comunque all'ipotesi secondo cui la nuova istituzione sia disposta ad assumersi tutte le competenze dello Stato, esercitate su scala locale: la scuola, l'università, ma anche la polizia, le carceri, la magistratura, i vigili del fuoco, l'Agenzia delle entrate, i prefetti. Se ciò non avvenisse, il saldo finanziario peggiorerebbe.

Ma se anche la macro-regione avesse i conti in pareggio, è però chiaro che, con l'assetto 75 per cento, finirebbe per concorrere alla sola copertura della spesa diretta e comune che la riguardano. Verrebbe dunque meno l'attuazione del **principio di solidarietà** rispetto al resto del paese e, più in particolare, verso le aree economicamente meno sviluppate.

### UN GIUDIZIO CONCLUSIVO

Per essere considerata come un esercizio coerente con i principi della legge n.42 di attuazione del federalismo, voluta dal Governo Lega-PdL e approvata nel 2009, la proposta della macro-regione del nord dovrebbe associare maggiori risorse a più consistenti responsabilità di spesa. Se si prendesse a riferimento la soglia del 75% dei gettiti locali, la nuova entità dovrebbe però dilatare i propri poteri a tutta la sfera dell'intervento statale, autoescludendosi al contempo da ogni forma di solidarietà nei confronti del resto del Paese.

Oltre che irrealistico, l'esercizio è chiaramente contrario alla normativa voluta da chi ora avanza la proposta.

E, in questo senso, la richiesta ha solo il sapore di una semplice rivendicazione di maggiori disponibilità, senza alcuna contropartita: il 75% è una percentuale "da campagna elettorale", priva di fondamento economico-finanziario.

da la voce.info

**CHI NON CONOSCE LA VERITA' E' UNO SCIOTTO, MA CHI, CONOSCENDOLA,  
LA CHIAMA BUGIA, E' UN DELINQUENTE     BERTOLD BRECHT**

**Affermo che mai potrei convincermi della giustizia di questa guerra se non grazie all'autorità del parlamento nel conservare i propri diritti.   Oliver Cromwell**

**Sii educato con tutti; socievole con molti; intimo con pochi; amico con uno soltanto; nemico con nessuno.     Benjamin Franklin**

# Il conflitto del Mali e il futuro dell'integrazione politica europea



Come succede spesso, e spessissimo nella storia dell'integrazione europea, è in seguito a crisi drammatiche che si riescono a compiere gli sforzi più efficaci per ottenere progressi e miglioramenti concreti.

Questa è la sfida che l'Unione europea intende accettare di fronte ai tragici avvenimenti che stanno sconvolgendo in queste ore l'Africa occidentale: trasformare un dramma politico, sociale e umano in un'opportunità per lo

sviluppo della democrazia e del diritto internazionale.

La guerra che si sta combattendo in Mali per arginare l'offensiva lanciata dai ribelli jihadisti stanziati nel Nord del Paese verso le città della regione centrale tocca il nostro continente più da vicino di quanto si possa pensare.

I nuclei terroristici collegati ad Al Qaeda, infatti, oltre a compiere brutali violenze contro la popolazione, negando ogni forma di libertà politica e religiosa, sfruttano le loro basi nel Mali del Nord per contrabbandare droga, armi e compiere sequestri di persona.

Molti ostaggi provengono da Stati membri dell'Unione europea.

Per questo Catherine Ashton, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione europea, di fronte al recente aggravarsi della crisi, ha deciso di accelerare i tempi della strategia di impegno europeo nella regione. Convocata ieri a Strasburgo di fronte al Parlamento europeo, l'Alto rappresentante non solo ha ribadito l'appoggio dell'Unione all'azione francese per il ristabilimento della pace e della democrazia nella regione, ma ha anche dichiarato la volontà europea di un impegno diretto per la risoluzione del conflitto.

L'azione dell'Unione si svilupperà secondo due direttive principali.

Da un lato, verrà attuata prima di quanto già stabilito la missione di addestramento delle truppe del Mali, per dotare il paese di un esercito professionale efficiente sotto il controllo civile, capace di affrontare le minacce dell'offensiva jihadista.

Dall'altro lato, l'Unione aumenterà la dotazione di fondi già investita per gli aiuti umanitari nella regione del Sahel. Nel 2012 l'assistenza europea ha fornito a quest'area 58 milioni di euro ed è destinata a continuare, anche di fronte alle nuove difficili condizioni, con uno stanziamento immediato di 20 milioni di euro destinato a rispondere ai crescenti bisogni della popolazione civile, degli sfollati, dei rifugiati, in particolare donne e bambini.

Siamo di fronte a un importantissimo banco di prova per il Servizio europeo per l'azione esterna (ossia il braccio diplomatico della UE) e per l'Alto rappresentante dell'Unione europea, due istituzioni recenti create dall'Unione per la conduzione della politica estera e di sicurezza comune.

Mai come oggi risulta indispensabile per gli Stati europei riuscire ad esprimersi coerentemente di fronte allo scenario globale nell'efficace perseguimento di un ordine internazionale basato sulla difesa dei diritti umani, della democrazia e del multilateralismo.

Sono questi i valori all'origine dell'integrazione europea. Mettendoli al centro della propria azione, l'Unione può riscoprire tutta la sua influenza anche al di là delle proprie frontiere.

**Francesco Laera**  
**Rappresentanza a Milano**

## commento

Quando uscirà questo notiziario non sappiamo quale potrà essere la situazione sia sul campo di battaglia—è una guerra vera! - sia sul piano politico. Tuttavia non v'è alcun dubbio che un altro strappo si è verificato nel continente nero, campo ieri di sovranità coloniale, esperienza oggi di mancata democrazia, soluzione certa di intervento esterno.

Sta di fatto che di nuovo l'iniziativa della Francia sta trascinando il mondo in un intervento per lottare il pericolo "terrorista".

Non vogliamo entrare nel merito della questione

né esaminare i termini del problema. Né ci interessa, in questa sede, approfondire le ragioni dell'intervento se di natura politica, umanitaria o economica.

Quello che ci preme sottolineare è perché un paese europeo "da solo" affronta **una questione, che, se fosse quella per cui si giustifica l'intervento, dovrebbe coinvolgere l'intera Unione europea.**

Invece ognuno fa per se e nessuno si sente impegnato ad agire come Europa.

Non è questo l'obiettivo per il quale operiamo ogni giorno. **Occorre l'unione politica dell'Europa e quindi una sola politica estera ed un solo esercito!**

**GiuVa**

## UE: IMU per essere più equa deve essere modificata in senso più progressivo

"L'Imu per essere più equa e avere effetto redistributivo, deve essere modificata in senso più progressivo." Questa l'analisi del Rapporto Ue 2012 su Occupazione e sviluppi sociali presentato a Bruxelles.

"Le tasse sulla proprietà non hanno impatto sulla disuguaglianza sociale in Estonia e Italia e si ritiene che aumentino leggermente la povertà in Italia", si legge nel rapporto. In un riquadro dedicato

espressamente al caso italiano, gli economisti di Bruxelles indicano che alcuni aspetti della recente riforma del 2012 "potrebbero essere ulteriormente migliorati per rafforzare la sua progressività". La Commissione europea inoltre, indica come "migliorabili" alcuni aspetti quali "l'aggiornamento dei valori catastali, le deduzioni non legate alla capacità dei contribuenti a fronteggiare la tassa sul reddito, la definizione della residenza primaria e secondaria".

Per il commissario UE agli affari sociali **Laszlo Andor**, che non ha voluto entrare nel merito della questione IMU, per non interferire nella campagna elettorale, è fondamentale che l'Italia proceda al proprio consolidamento di bilancio sviluppando politiche fiscali in linea con l'attenzione data ai gruppi svantaggiati come giovani e donne nella riforma del mercato del lavoro.

"Quanto emerge dal rapporto dell'Ue sull'Imu è molto importante" - ha commentato il sindaco di Roma e presidente Consiglio Nazionale Anci, **Gianni Alemanno**, "E' la conferma che bisogna dare la possibilità ai Comuni di modulare questa imposta, così da permettere di tutelare le fasce più deboli".



**Segue dalla prima**

L'aggravante è che chi verrà eletto sarà rappresentante di partito e molto meno degli elettori poiché le liste sono determinate come una specie di elenco telefonico dalle segreterie politiche o da chi ha il potere di direzione.

E' il sequestro della volontà popolare.

Qualcuno dice di avere posto rimedio al problema facendo scegliere i candidati con le primarie. Mah! La cosa non ci convince.

Primo perché molte decine di candidati non sono stati scelti nelle primarie, poi perché chi ha concorso per le primarie si è trovato in posizione di lista non utile per essere eletto rispetto a chi è stato sistemato ai primi posti senza passare dalle primarie. ( Si pensi se il PD non fosse vincitore, i gruppi parlamentari sarebbero composti dagli uomini indicati e non scelti nelle primarie). Inoltre alle primarie partecipano gli uomini di apparato—il 10% dell'elettorato—e chi è più dentro le arcane cose di partito ha più possibilità, senza contare che in queste primarie, per esempio, il vecchio apparato dell'ex PDS ha avuto maggior peso rispetto a quello degli ex popolari. Ma, a parte questo. Ricordo che quaranta anni fa a Foggia un giovane promettente assessore comunale “voleva” essere candidato al Parlamento. Allora il collegio elettorale comprendeva tutta la provincia di Bari e quella di Foggia—anche allora gli apparati delle tessere facevano aggio sul nuovo o sulla “società civile”. Bene. Chi deteneva le leve del comando osteggiava questa richiesta. Se in quel momento si fossero svolte le primarie certamente quell'assessore non avrebbe superato la prova—scarseggiava di risorse interne e di tesserati!

Invece da Roma vollero metterlo in lista, agli ultimi posti, quello notoriamente dei riempitivi,

— ma, sorpresa, l'elettorato di quel partito lo “preferì” e fu eletto deputato.

Inoltre è indecoroso, un po' furbesco e truffaldino consentire un'altra beffa agli elettori. Ci sono capi che si presentano in più circoscrizioni elettorali sicché dopo il voto decidono loro, non gli elettori, se dimettersi o meno per consentire a chi è posto dopo in lista di essere eletto deputato o no. Insomma un'elezione “a la carte”

Infine da un punto di vista più politico, avvertiamo l'assenza di proposte ed impegni veri e seri sul piano dell'Europa. Non l'economia o lo “spread” che pur sono aspetti importanti, ma la prospettiva politica dell'Europa, quella per la quale da 60 anni si è costruita l'inclusione, la tolleranza, la democrazia, la pace. Ora è tempo di andare oltre e fare gli Stati Uniti d'Europa, l'Europa politica federale in cui dai molti si diventa uno, con la quale è possibile avere un ruolo da protagonisti nel mondo avendo una sola politica estera ed un solo esercito oltre che una sola moneta ed un'unica bandiera.

Su questo fronte assistiamo solo a polemiche sterili, campanilistiche, provinciali, quasi di tifosi pro o contro la Germania senza capire che l'Italia per decenni è stata protagonista europea, essendone per altro socio fondatore.

L'augurio è che i cittadini si lascino guidare nel giudizio elettorale guardando avanti, diffidando di chi predica solo “economia” e poco “politica” e si orienti sulle proposte che siano agganciate a progetti che assicurino all'Italia, e quindi a tutti noi, la capacità di presenza ed autorevolezza in un quadro europeo sullo scenario mondiale.

**segretario generale aiccre puglia**

**LA DIREZIONE REGIONALE DELL'AICCRE PUGLIA HA APPROVATO IL  
BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 2013**

**COME DA STATUTO E REGOLAMENTO SI PROVVEDERA' AD INVIARLO  
ALLA DIREZIONE NAZIONALE**

**BILANCIO PREVISIONE 2013**

**TRATE**

sa anno 2012	€ 4.479,82
sferimento Aiccre Nazionale 2012	10.195,84
zione Puglia borse di studio 2012	3.000,00
zione Puglia borse di studio 2013	3.000,00
getti	5.000,00
sferimento Aiccre nazionale 2010/11	7.000,00
<b>Totale</b>	<b>32.675,66</b>

**CITE**

laborazioni consulenze	2.000,00
sioni RIMBORSO SPESE	7.000,00
sioni e rimborsi spese 2012	1.400,00
ivegni – Seminari	5.000,00
ofinanziam. Progetti. Partecipazioni	4.000,00
tali Tel.varie	1.675,66
iziario Aiccrepuglia	2.600,00
icarie	400,00
do riserva	600,00
versità di Bari Europe direct	3.000,00
se di studio 2012	3.000,00
se di studio 2013	3.000,00
<b>Totale</b>	<b>32.675,66</b>

**IDUI ATTIVI ANNI**

**cre Nazionale 2007/2010 20.000,00**

**IDUI PASSIVI**

**versità di Bari E.D 2.500,00**  
**mborso spese 1.400,00**

**i, 21.12.2012**

**ollegio dei Revisori**

**Il Tesoriere**

Questa è la strada che abbiamo scelto: la difesa dei nostri diritti e della nostra dignità, così come  
gli sforzi di non permettere mai a noi stessi di essere sopraffatti dal sentimento di odio. \_LECH

WALESA

# Il paradosso dei civici spiana la strada ai politici

di Tiziana Maiolo

**PER RIFLETTERE**

Quando il candidato disse “sono un civico”, l’entusiasmo suscitato gli fece comprendere di potersi considerare già eletto. Nessuno si pose il problema se il “civico” fosse capace di amministrare un Comune, una Provincia o addirittura una Regione. L’importante era che il candidato non fosse “politico”, cioè ladro e corrotto.

Paradosso? No, realtà di questa campagna elettorale. Sta succedendo anche in Regione Lombardia, dove alcuni candidati fanno a gara nel cercar di convincere gli elettori del fatto di non saper fare niente, di arrivare dal centro del nulla, di non far parte della storia.

Gabriele Albertini è stato due volte sindaco di Milano, è attualmente parlamentare europeo, carica cui è stato eletto da un partito, il Pdl. Pure è molto assertivo: “Il nostro è un movimento veramente civico. La mia è una scelta civica, come quella di Monti”. Il quale, tra parentesi, non ha passato l’ultimo anno a caccia di farfalle, ma governando il nostro paese. Con scelte molto “politiche”. Se poi si mette in conto il fatto che Albertini è sostenuto da mezza Udc e l’intero Fli, oltre ad aver avuto un iniziale imprimatur del presidente uscente Roberto Formigoni, e ad aver sospirato invano a lungo il sostegno del Pdl, in che cosa consiste il suo “civismo”? L’esperienza politica ce l’ha, i suoi supporter anche, e allora? E’ “civico” perché non ruba? Sappia che non è l’unico.

Silvana Carcano è la candidata del Movimento 5 stelle. Lei è “civica”, dice, perché è stata selezionata dalla rete, cioè da quello strumento che emargina anziani e vedove e circoscrive la comunicazione agli appassionati. Una fetta di società, quindi. E’ più “politica” di Albertini, avendo alle spalle una vera militanza nel mondo dell’ambientalismo, nel quale non si è fatta mancare (così dice la sua biografia) nessuna manifestazione, in particolare quelle contro l’inceneritore nella sua città, Paderno Dugnano. Sostiene che con lei “i cittadini partecipano attivamente alla costruzione di una nuova Lombardia”. Non spiega bene in che modo. Forse con qualche assemblea di tipo sessantottino ogni volta che dovrà assumere una decisione?

Umberto Ambrosoli è forse il più “civico” di tutti i candidati finora apparsi all’orizzonte. Ha partecipato alle primarie sostenuto esplicitamente dalla struttura del principale partito della sinistra, il Pd. Pure è “civico” perché non ha nessuna esperienza, né amministrativa come Albertini, né di movimento politico come Carcano. E’ l’unico che, qualora fosse eletto Presidente della Regione Lombardia, non saprebbe assolutamente da che parte cominciare a governare. Inoltre è stato scelto, in modo anche un po’ offensivo, in quanto “figlio di” e non per le sue capacità o il suo curriculum. Il suo essere “civico” consiste, dice nelle interviste, nel collegare i partiti di sinistra che lo sostengono alla società civile. Quasi sottintendendo che, senza di lui, questi partiti avrebbero continuato a ignorare i cittadini, che sono poi gli elettori. I suoi supporter si stanno rendendo conto oggi di aver scelto un candidato un po’ troppo “civico”, cioè privo di alcuna esperienza e anche di appeal, il quale finora non ha saputo trovare, all’interno del suo programma, un’idea forte con cui conquistare la società lombarda.

Non viene il dubbio, ai sostenitori di Albertini, Carcano e Ambrosoli, che con tutta questa fuffa “civica” stanno spianando all’unico “politico”, Roberto Maroni, un’autostrada verso la conquista di Palazzo Lombardia, con una vittoria tutta politica?

# Cameron, l'Europa e gli altri demoni

di Nikos Chrysoloras

Prendete ogni argomento che interessi veramente il nostro mondo travagliato, dalla protezione ambientale ai diritti umani, alla democrazia, alla pace, e vedrete che l'Europa è un leader mondiale e una prominente forza per il bene. In vero, la risposta europea alla crisi economica è stata debole, mentre la sua decisione di fare sistema si è rotta. Ma lo stesso si potrebbe dire del sistema politico americano, se seguiamo il drammatico confronto sul fiscal cliff ed il tetto per il debito. Questo significa che gli Stati Uniti sono oltre la salvezza?

Il Regno unito può giocare un ruolo guida nel processo riformatore e di rafforzamento dell'Europa, possibilmente IL ruolo di leader

Ci sono diverse ragioni: per primo, potrebbe capitalizzare il suo stretto rapporto con i paesi dell'Europa orientale, in quanto la Gran Bretagna è stata la principale sostenitrice del processo di allargamento, ed i nuovi stati membri non lo hanno dimenticato. Seconda cosa, la Gran Bretagna potrebbe trovare forti alleati nelle tradizionali economie più aperte al mercato come la Scandinavia. Per di più, il così detto "capitale dell'Europa" è diventato già anglofono, e i diplomatici o i giornalisti francesi si lamentano che la loro lingua è stata completamente marginalizzata a Bruxelles.

Parigi ha i suoi problemi strutturali e di competitività ed è molto probabile che l'influenza francese in Europa si sbiadirà col passar del tempo. Infine, per storiche ragioni, i popoli d'Europa hanno una naturale avversione per il dominio tedesco, mentre Berlino è stata molto

riluttante ad assumere un ruolo egemonico in Europa. Tirate le somme e vedrete come l'equilibrio del potere a Bruxelles andrà nella direzione di Londra. A medio termine la Gran Bretagna potrebbe perfino sfidare la Germania come "primo tra eguali" in Europa.

Ma con I Conservatori il Regno Unito ha già rinunciato a questa prospettiva, cose se questo gigante economico e politico non esista al di dei suoi confini. Non importa ciò che Cameron vuole, la cruda verità è che per i diplomatici, lobbisti e i media a Bruxelles, il Regno Unito non ha ancora fallito nel capitalizzare il suo potenziale, ma ha assunto lo stato di "osservatore" nell'Unione.

Molti giornalisti europei non si interessano delle notizie britanniche prima dei vertici europei. poichè la voce inglese in questi vertici si sente raramente. Secondo alcuni diplomatici Cameron sembra "scocciato" negli incontri con i leaders del più grande blocco economico del mondo. I paesi del cosiddetto "Commonwealth bianco" (Canada, Australia, Nuova Zelanda) non possono più fare affidamento sulla Gran Bretagna per difendere i loro interessi in Europa, poichè l'influenza politica britannica diminuisce ad una velocità mai aspettata.

Più sconcertanti sono ancora i dati provenienti dal dipartimento del personale dell'Unione. Negli ultimi quattro anni il numero dei tecnocrati e dei dirigenti promossi come responsabili dei posti europei è sceso quasi a zero. Secondo alcune stime il numero delle nuove reclute nelle istituzioni europee provenienti dalla Gran Bretagna è diminuito di quasi il 60% ed ora il numero è simile a quello dell'Estonia.

*Continua a pagina successiva*

## Segue dalla precedente

La Gran Bretagna ha già pronunciato tanti “no” e richiesto tanti opt-out che a Bruxelles nessuno si interesserà se rimane o va via. Questa ossessione di “rimpatriare” i poteri dall’Europa è così incomprensibile, dato il fatto che la maggior parte delle questioni oggi – dal crimine cibernetico al commercio – richiedono un approccio regionale o globale, e che il tradizionale stato-nazione somiglia ad una struttura parrocchiale per fronteggiarli.

Di sicuro Cameron ha ragione che se la Gran Bretagna lascia l’Europa non crollerà. Rimarrà sempre una grande economia. Ma a paragone con i giganti dell’Est, gli Stati Uniti o l’Eurozona, sarà relegata nella “seconda divisione” delle potenze economiche. In verità continuerà ad essere una potenza nucleare. Ma come il Pakistan. Continuerà ad avere un rapporto speciale con gli Stati Uniti ma Washington ha fatto chiaramente intendere che vuole che i suoi più stretti alleati possano dire la loro a Bruxelles. Avrà ancora il Commonwealth dei suoi alleati ma per queste nazioni Londra potrà essere di scarso utilizzo diplomatico fuori dall’Unione europea.

Capisco che gli inglesi sono isolani e hanno le loro manie. Ma al contrario dei miti urbani e delle complete bugie della stampa britannica, l’Unione non ha mai chiesto loro di guidare a destra, bere in litri anziché in pinte, cambiare i pubs con i bistrotts, o contare in chilometri invece che in miglia. La Gran Bretagna è profondamente europea in ciò

che realmente conta – il rispetto della legge, la democrazia e gli inalienabili diritti che definiscono la dignità umana.

Il futuro della Gran Bretagna in Europa naturalmente sarà deciso dal suo popolo e dal suo governo. ma poiché ho vissuto, studiato e lavorato in questo paese per sei anni e amato come mia seconda patria, mi sento obbligato a dire che i sostenitori del partito conservatore lo stanno spingendo verso un monumentale errore politico e diplomatico di proporzioni inimmaginabili. Anche l’Europa può perdere molto, poiché senza la Gran Bretagna diventerà più burocratica, rigida ed introspettiva.

La mia casa ad Atene è vicina al cimitero alleato. Ogni giorno mi ricorda che quando la notte cadde sul nostro continente, la Gran Bretagna lo difese con grandi costi. Oggi la Gran Bretagna può guidare il cammino verso un’Europa più dinamica, trasparente, prospera ed affidabile, in un mondo dove l’equilibrio del potere sta scivolando rapidamente verso l’Est. Le generazioni future non perdoneranno mai coloro che hanno ignorato la voce della logica e reso il loro paese irrilevante.

Dr. Nikos Chrysoloras è corrispondente da Bruxelles del Kathimerini, un grande quotidiano greco e Ricercatore nella Fondazione ellenica per la politica estera ed europea (ELIAMEP)

**Da Euroobserver**

**NOSTRA TRADUZIONE**

**La libertà di coscienza è un diritto naturale e chi la vuole avere deve anche darla. Ogni setta dice: Oh, datemi la libertà. Ma se voi gliela date, e se ne ha il potere, essa non vorrà concederla a nessun altro.**  
**Oliver Cromwell**

# ADERISCI ALL'AICCRE

Modalità per Adesione

**LA GIUNTA (comunale o provinciale o regionale)** esamina l'opportunità dell'adesione, sulla base delle finalità statutarie dell'AICCRE e della sua prassi.



**Visto** lo Statuto dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, sulla base del principio di sussidiarietà.

**Considerato** che a tale fine sono compiti statuari dell'Associazione:

- la promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura europea e la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa;
- l'impegno a favorire la più stretta collaborazione fra gli enti locali e le loro associazioni e il sostegno alla più ampia valorizzazione delle autonomie locali nella Repubblica italiana sulla base di un moderno federalismo;
- la promozione di gemellaggi e scambi di esperienze fra i poteri regionali e locali dei diversi paesi d'Europa;
- lo svolgimento di studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali in Europa e sui problemi di loro competenza che investono la dimensione europea;
- l'organizzazione di attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sui problemi europei;
- la fornitura di servizi agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e le organizzazioni europee;

l'impegno per favorire la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa;

**delibera** di aderire all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e fa voti per la realizzazione dei suoi fini statuari;

**dà incarico** all'Ufficio Ragioneria di iscrivere nel bilancio dell'anno in corso e successivi di questo Ente la relativa spesa annuale per quota associativa.

**Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane e l'Unione dei Comuni € 100,00**

e poi:

COMUNI

€ 0,02675

per abitante



## UMBERTO SERAFINI PIONIERE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA



La celebre definizione del fascismo come autobiografia della nazione, coniata da Piero Gobetti, non ci è mai piaciuta. Perché semplicistica, riduttiva, incurante del fatto che il movimento fascista non fu la continuazione di una storia già iniziata. Ma fu un fenomeno politico per niente fragile, dotato di una sua cultura politica e idea dello stato, complesso e non riducibile allo stesso mussolinismo, come hanno dimostrato gli studi Emilio Gentile.

Ma si può affermare che esistono degli uomini che rappresentano un'ideale biografia della nazione? Einaudi, Olivetti, Rossi, Spinelli, Capitini, Zevi, Dolci, Milani, Sciascia, Impastato e tanti altri che incarnano un modo ideale di essere cittadini di questa nazione? I nomi che abbiamo citato sono molto noti, a loro modo parte di un ideale pantheon della nazione. Di molti altri si conosce poco o nulla. È il caso di Umberto Serafini (1916-2005), uno dei padri del movimento federalista del secondo dopoguerra e inesausto costruttore della prospettiva degli Stati Uniti d'Europa. Un recente volume di Carocci ne raccoglie gli scritti e il lavoro tra il 1954 e il 1996. In apertura al libro un denso saggio dello stesso Serafini sul progetto politico e istituzionale di Adriano Olivetti, di cui fu a lungo collaboratore. Uno degli scritti migliori per comprendere la macchina amministrativa teorizzata da Olivetti. Come nell'idea delle comunità olivettiane, il federalismo di Serafini nasce dal basso, ha la sua ragione nei comuni. La somma dei comuni e degli enti territoriali europei avrebbe fondato gli Stati Uniti d'Europa che sarebbero nati, come immaginava anche Spinelli, da un processo costituente. Oggi, a parte i radicali, nessuno parla di Stati uniti d'Europa. Eppure sarebbe, in primis per la sinistra, un modo per rilegittimare la presenza italiana in Europa. La battaglia federalista di Spinelli e Serafini, una delle pagine di cui andare fieri.

prof. Paolo Allegrezza

“Le regole europee –ha detto Francesco Cocco, coordinatore del progetto AdriGov per la Regione Molise- prevedono un massimo di tredici partner ma è obiettivo condiviso, allargare l'azione di programmazione e progettazione, e anche di dibattito e confronto, ad altri partner insistenti nel bacino Adriatico e Ionico, oltre che ai forum già operativi delle città, delle Università e delle Camere di Commercio attive in quest'aria”.

“Da questo incontro –ha continuato il Presidente Iorio- e soprattutto da questo progetto, che abbia-

mo voluto tenere non a caso in quella che fu la città che aprì il lungo percorso che portò prima alla costituzione dell'Euroregione, poi al suo attivismo nei confronti dei Governi di appartenenza dei componenti e, quindi, dell'Unione europea, per quindi giungere alla decisione del Consiglio europeo dello scorso dicembre, sono sicuro scaturiranno input importanti per la messa a punto di una strategia per la Macroregione Adriatica che crei sviluppo sostenibile per l'intera area e in generale per tutto il Mediterraneo”.

## Parte il “Piano Città Rigenerazione aree urbane degradate

Operativo il “Piano Città”, il programma del ministero delle Infrastrutture e Trasporti avviato lo scorso giugno dal primo decreto sviluppo e dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate. Le amministrazioni comunali di tutta Italia hanno inviato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti 457 proposte di intervento edilizio e urbanistico sui propri territori, chiedendo di cofinanziare le risorse mancanti per l'avvio dei lavori.

Sono state selezionate 28 delle proposte pervenute. I progetti che hanno superato la selezione potranno usufruire di un cofinanziamento nazionale di 318 milioni di euro (224 dal Fondo Piano Città e 94 dal Piano Azione Coesione per le Zone Franche Urbane dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per le Pmi), che attiveranno nell'immediato progetti e lavori pari a 4,4 miliardi di euro complessivi, tra fondi pubblici e privati.

La selezione ha operato privilegiando le proposte capaci di generare un maggior volume di investimenti per interventi velocemente cantierabili.

I 28 progetti selezionati per il Piano città' sono distribuiti in 17 Regioni della Penisola. La Lombardia, **l'Emilia Romagna e la Puglia sono quelle con il maggior numero di progetti selezionati (3)**, mentre il Veneto e' quella in cui i progetti scelti (2) avvieranno l'investimento maggiore (1,428 miliardi), seguita da Piemonte (2 progetti per complessivi 557,8 milioni) e Toscana (1 solo progetto da 467 milioni). **La Puglia e' anche**

**la regione che riceverà il maggior contributo dalla Cabina di Regia (40,5 milioni)**, seguita da Calabria (30 milioni) ed Emilia Romagna (29,4 milioni). Il contributo più basso invece va al Friuli (4 milioni), che avvierà anche l'investimento di minor valore economico (10,8 milioni).

I progetti che hanno superato la selezione potranno usufruire di un cofinanziamento nazionale di 318 milioni di euro (224 dal Fondo Piano Città' e 94 dal Piano Azione Coesione per le Zone Franche Urbane), che attiveranno nell'immediato progetti e lavori pari a 4,4 miliardi di euro complessivi, tra fondi pubblici e privati.

La selezione ha privilegiato le proposte capaci di generare un maggior numero di investimenti per interventi velocemente cantierabili.

Oltre a questi progetti, sono state dichiarate ammissibili al finanziamento ulteriori 24 proposte di altrettanti Comuni, esclusivamente per quanto riguarda gli interventi di bonifica ambientale ed efficientamento energetico. Questa tipologia di interventi, in seguito a una successiva istruttoria, sarà finanziata con risorse provenienti dal ministero dell'Ambiente.

Il lavoro svolto dalla Cabina di Regia ha consentito di mettere a sistema una serie di programmi e finanziamenti che, in precedenza, non erano tra loro integrati, tra cui:

- il FIA (Fondo Investimenti per l'Abitare di Cdp), dedicato all'housing sociale, che metterà a disposizione 1,5 miliardi di euro. Il FIA ha già registrato 13 manifestazioni di interesse, delle quali 7 con interlocuzioni già avviate (Bologna, La Spezia, Livorno, Roma, Settimo Torinese, Torino, Venezia).
- fondi per l'edilizia scolastica (anche per l'efficientamento energetico)
- fondi per l'edilizia per le forze armate (da utilizzare, ad esempio, per una caserma a Roma Pietralata) .

**NOI SIAMO QUELLI  
DELL'EUROPA**

**AICCRE  
PUGLIA**

# La maggior parte dei giovani non punta più nemmeno una fidejussoria sulla politica

## opinioni

di Marco Lodoli



Quando ho letto i dati riguardanti gli ascolti del confronto televisivo tra Berlusconi e Santoro, mi è subito venuto da domandarmi: ma quanti ragazzi c'erano tra quei nove milioni di spettatori? Credo pochissimi, e non lo dico seguendo chissà quale discorso astratto, ma per esperienza diretta. Quasi nessuno degli studenti dell'ultimo anno, quelli che dovrebbero prepararsi al primo voto della loro vita, nutre il benché minimo interesse per lo spettacolino della politica italiana. Sono cresciuti nell'Italia di Berlusconi e ormai non credono più a quel sogno smaltato e crepato, ma d'altra parte non li appassiona nemmeno il rigore severo di Monti o l'alternativa di Bersani. Semplicemente hanno assorbito in pieno il messaggio che tutti noi, ancora un po' imbevuti di vecchia politica, non accettiamo: ciò che conta sono i soldi, punto e basta.

Il mondo gira grazie al denaro che scorre misteriosamente da qua a là, chi stringe le leve del tempo non ha altri pensieri che quelli inerenti all'economia, non c'è più spazio per i sogni, le visioni nobili, gli ideali, le trasformazioni profonde dell'esistenza. La vita pulsa se c'è denaro, punto e basta. Il resto sono chiacchiere da bar o da televisione, stanche recite per un pubblico di abbonati sempre più vecchi e affaticati. I giovani hanno recepito in pieno che ci si salva solo su una barchetta fatta con una superbanconota, non con i generici e illusori manifesti della politica. E' triste, ma è la verità. Una volta appurato che sono lo spread, il Pil, il debito pubblico a formare la realtà, indietro non si torna. La conseguenza è che, tramontato ogni sogno di giustizia sociale e di riscatto umano, ognuno pensa per sé. Per questo ogni ragazzo si prepara come meglio può per affrontare il mercato, unica divinità.

Lo si può bestemmiare, ma bisogna affrontarlo. E allora partono i curriculum, si compra una giacca per una selezione lavorativa, si cerca su Internet qualche possibilità di studio o occupazione all'estero. Magari ci si confronta, ci si lamenta insieme, ma la corsa è diventata singolare, ognuno cerca di salvare la propria pelle. Certo, esistono ancora i centri sociali o i gruppi di estrema destra anticapitalisti, ma sono frequentati da mosche bianche, da eredi di un tempo finito. La maggior parte dei nostri ragazzi non punta più nemmeno una fidejussoria sulla politica. Per questo la mia previsione è che le prossime elezioni politiche saranno disertate dai ventenni e dai trentenni.

Forse qualcuno voterà per Grillo, ma solo per farsi una risata alle spalle dei vecchi. E' un peccato, ma è così. La politica ha dimostrato di essere solo uno sbuffo di cipria sulla faccia feroce dell'economia, i ragazzi se ne sono accorti e non credono più alle promesse e ai proclami. Credono ancora in se stessi, nella possibilità di cavarsela nell'universo della selezione naturale. Purtroppo gli ultimi decenni hanno fiaccato la capacità di resistere, sacrificarsi, lottare: ora che la vita dichiara apertamente la sua legge, ossia il puro scontro, può darsi che i nostri figli siano troppo deboli per ringhiare e azzannare. Può darsi che nella giungla siano pecorelle smarrite.

Da tiscali.it

## L'EUROPA DEL FUTURO SI RIVOLGE AI GIOVANI: L'INIZIATIVA 'YOUTH OPPORTUNITIES'

Oggi in Europa un giovane su cinque è disoccupato.

Tale situazione affligge 5 milioni di giovani europei.

Ma non solo.

A causa del fenomeno della dispersione scolastica, un giovane su sei non sta né lavorando né studiando.

Uscendo dalla scuola (spesso) senza le necessarie competenze richieste dal mercato del lavoro, i giovani europei vedono aumentare la disoccupazione di lungo periodo e sono relegati nella trappola del lavoro a termine e di basso livello.

Per far fronte a questa situazione, la Commissione europea ha adottato l'iniziativa "Youth Opportunities", volta a incoraggiare azioni più efficaci a livello degli Stati membri, in particolare stimolando la revisione delle politiche nazionali per l'occupazione e l'istruzione, e volta a rafforzare le iniziative in atto a livello europeo a favore dei giovani.

La Commissione si rivolge agli Stati membri chiedendo loro di prevenire la dispersione scolastica, sviluppare le competenze richieste dal mercato del lavoro, aumentare le occasioni di stage e di formazione sul posto di lavoro, abbattere le barriere che rendono difficile per i giovani l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'Unione affiancherà gli Stati in questa necessaria revisione delle politiche nazionali, attraverso un'attenta analisi dei contesti locali, nonché mettendo a disposizione un'assistenza tecnica diretta.

Sono in corso ricerche e colloqui bilaterali che, già nella primavera di quest'anno, porteranno l'Unione a tirare le somme dell'analisi effettuata e a suggerire agli Stati membri i necessari aggiustamenti.

Quello che ci si aspetta è il comune impegno di comunità locali, mondo dell'economia e parti sociali per cercare delle soluzioni efficaci.

E' richiesto prima di tutto uno sforzo congiunto per fare in modo che le risorse messe a

disposizione dall'Unione siano mobilitate e utilizzate efficacemente a livello nazionale.

In particolare, emerge come proprio gli Stati con i più alti livelli di disoccupazione - fra i quali è compresa anche l'Italia - non siano in grado di utilizzare tutte le risorse messe a disposizione dal FSE a favore dei giovani disoccupati.

La Commissione si impegnerà a fianco degli Stati membri per suggerire come pianificare l'utilizzo della prossima programmazione FSE in modo tale che questo raggiunga principalmente i giovani disoccupati.

E' stato pertanto proposto uno stanziamento di 1,3 milioni di € per avviare nuovi contratti di apprendistato, mentre 3 milioni di € per nuove iniziative imprenditoriali e per chi intende attivare l'impresa sociale.

L'Unione non si stanca inoltre di lanciare approcci innovativi per facilitare la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, che continuerà ad essere sostenuta anche attraverso il programma Leonardo da Vinci.

Il FSE aumenterà del 10% le risorse destinate all'apprendistato, allo scopo di finanziare 370 mila nuove assunzioni attraverso contratti di apprendistato entro il 2013.

Una campagna da 1,5 milioni di € sarà rivolta ad incoraggiare le imprese europee a rendersi disponibili per accogliere tirocinanti da tutta Europa.

Un budget di ulteriori 4 milioni di € sarà messo a disposizione anche per la nuova e ambiziosa iniziativa Youth Guarantee, volta a garantire che entro quattro mesi dall'uscita dalla scuola ogni giovane abbia l'opportunità di trovare un lavoro o essere inserito in altre attività formative.

In più, 6 milioni di € sono destinati a progetti che riguardino l'innovazione sociale e siano focalizzati su gruppi e aree svantaggiate.

L'Unione intende ancora continuare a stimolare la mobilità dei giovani nel mercato del lavoro.

***Continua a pagina 23***

**I NOSTRI INDIRIZZI**

- ♦ Via Marco Partipilo, 61  
70124 Bari  
Tel.: 080.5216124  
Fax 080.5772314  
Email:  
aiccrepuglia@libero.it
- ♦ Via 4 novembre, 112 —  
76017  
S.Ferdinando di P.  
TELEFAX 0883.621544  
Email.  
valerio.giuseppe6@gmail.com.  
petran@tiscali.it

**A TUTTI I SOCI AICCRE**

*Invitiamo i nostri enti ad **istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.***

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler **segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.***

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

**LA DIRIGENZA****DELL'AICCRE PUGLIA***Presidente*

dott. Michele Emiliano  
sindaco di Bari

*V. Presidenti:*

Prof. Giuseppe Moggia  
comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

*Segretario generale:*

prof. Giuseppe Valerio,  
già sindaco

*V. Segretario generale:*

dott. Giuseppe Abbati,  
già consigliere regionale

*Tesoriere*

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

*Collegio revisori*

Francesco Greco, Rachele Popolizio,  
Mario Dedonatis

# Emergenza lavoro, Juncker lancia idea salario minimo europeo

Di Francesca Gerosa



Alla fine il 2012 è stato un anno abbastanza buono per l'area euro che oggi si mostra in uno stato nettamente migliore di quello che aveva un anno fa. A gennaio di un anno fa molti osservatori ritenevano che l'Eurozona sarebbe andata verso il fallimento e i futurologi, soprattutto quelli anglosassoni, prevedevano la sua fine.

Invece l'Eurozona è tuttora esistente, la Grecia ne fa parte e si ha un meccanismo di stabilità. Ma il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, durante la sua ultima audizione davanti alla Commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo prima della fine del suo incarico, durato 7 anni, tiene comunque alta la guardia,

soprattutto sulla disoccupazione.

Nell'area euro "stiamo sottovalutando l'enorme tragedia della disoccupazione, che ci sta schiacciando", ha avvertito, ricordando che ha superato l'11% e che tra le promesse fatte agli europei c'era un miglioramento degli squilibri sociali. Promessa finora non mantenuta. Ecco allora un'idea: "nell'area euro serve un livello comune di salario minimo".

Di fronte al Parlamento europeo Juncker ha poi parlato del Fondo salva Stati permanente (Esm) che dovrebbe essere in grado di ricapitalizzare direttamente le banche della zona euro, dovrebbe essere in parte retroattivo, cioè dovrebbe poter affrontare i problemi già presenti nel settore bancario e non solo quelli che emergeranno d'ora in avanti.

"La mia idea è che ci dovrebbe essere un certo grado di retroattività nel meccanismo, altrimenti perderebbe molto del proprio significato", ha aggiunto il primo ministro del Lussemburgo, osservando che il Fondo salva Stati permanente deve avere gli strumenti operativi per ricapitalizzare le banche. Tutte le decisioni riguardanti l'Esm dovranno essere prese per consenso, sperando che questo possa essere fatto nel corso del primo trimestre di quest'anno.

Juncker si è anche lamentato facendo riferimento all'ultimo vertice durante il quali i leader europei hanno fatto osservazioni discordanti sulla road map tracciata da lui stesso insieme a Mario Draghi (Bce), Herman Van Rompuy (Consiglio europeo) e José Manuel Barroso (Commissione Ue) sul rafforzamento della governance.

Ha quindi lanciato un appello affinché si ritrovi "la dimensione sociale dell'unione economica e monetaria, con misure come il salario minimo in tutti i Paesi della zona euro, altrimenti perderemmo credibilità e approvazione della classe operaia, per dirla con Marx". Infine ha annunciato che sarà una donna francese a dirigere il meccanismo unico di sorveglianza sulle banche europee.

"Condivido le preoccupazioni di questa Commissione", ha detto, riferendosi alle critiche espresse dall'Europarlamento, in occasione della nomina del lussemburghese Yves Mersch nel board Bce, sulla mancanza di donne al vertice della banca centrale europea. La candidata alla guida del meccanismo che farà capo a Francoforte è Daniele Nouy, segretaria generale dell'Autorità di controllo prudenziale francese, istituita nel 2010 dall'allora ministro dell'Economia Christine Lagarde.

## Brunetta: “Juncker? Lacrime di coccodrillo”



“Dopo aver sostenuto di fatto Angela Merkel e la sua politica recessiva sangue, sudore e lacrime, il presidente dell’Eurogruppo, Jean Claude Juncker, oggi piange sulla disoccupazione ‘superiore all’11% nell’Eurozona’, citando Marx con riferimento alle politiche di sostegno dei lavoratori da applicare per farvi fronte”. Così in una nota l’ex ministro e deputato del Pdl Renato Brunetta.

“Lacrime di coccodrillo di miopi eurocrati del nord, egoisti e stupidi, che hanno sbagliato tutto in questa crisi. Non basta ammettere di avere esagerato. È ora che il presidente Juncker e i suoi colleghi facciano autocritica: in Europa abbiamo sbagliato tutto. Si corra subito ai ripari, cambiando questa politica economica infame impostaci da Angela Merkel e da tutti i suoi sodali, dentro e fuori il partito popolare europeo”.

### **VINCITORI BORSE STUDIO PER IL 2012 SUI 60 ANNI DELL’AICCRE**

**(Patrocinio Presidenza Consiglio regionale della Puglia)**

- ◆ **Cirrone Federica-Patella Filomena 4 H liceo Einstein Cerignola**
- ◆ **Riondino Alessia-Lamonaca Angela 5 A ITC S.Ferdinando di P.**
- ◆ **Ritelli Chiara 2 A musicale Liceo Archita Taranto**
- ◆ **Sasso Alessandro 5 A liceo Fermi Bari**

**LA PREMIAZIONE AVVERRÀ NEL MESE DI MARZO in una manifestazione presso un istituto scolastico che sarà comunicato agli interessati**

Segue da pagina 20

na delle iniziative individuata come strategica è Erasmus per giovani imprenditori, iniziativa mirata allo scambio di esperienze fra giovani neo-imprenditori e imprenditori esperti di Stati UE diversi, per la quale ci sono 600 borse a disposizione per l’anno 2012.

Per l’anno 2012 si parla anche di 130.000 tirocini retribuiti da svolgere all’estero grazie ai programmi Leonardo da Vinci e Erasmus, e di 12.000 borse per il nuovo Servizio di volontariato europeo da svolgere in un altro Paese europeo.

Queste iniziative costituiscono uno dei punti

cardine del nuovo approccio dell’Unione a sostegno dell’occupazione in Europa, combinando l’attenzione alla transizione dalla scuola al mondo del lavoro e lo stimolo alla mobilità.

La Commissione invita inoltre gli Stati ad adottare l’utilizzo del portale EURES, già in uso in via sperimentale, che facilita l’incontro di domanda e offerta di lavoro a livello europeo, e lancia, in particolare, l’iniziativa “Il tuo primo lavoro Eures”, volta a sostenere finanziariamente l’inserimento lavorativo di 5.000 giovani a copertura di posti vacanti in altri Paesi europei entro il 2013.

## Fondi europei: Barca presenta gli ultimi dati

Il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, ha presentato i dati sui Fondi UE che vanno dall'ottobre 2011 al 31 dicembre 2012.

Barca ha sottolineato come sia stata realizzata una spesa certificata di Fondi europei pari a 9,2 miliardi, più di quanto si era speso nei precedenti 58 mesi: "51 programmi operativi su 52 superano i target di spesa ma il programma attrattori culturali, naturali e turismo perde 33,3 milioni di euro. Il risultato è molto buono".

Complessivamente, tra fondi nazionali ed europei, la dotazione ammonta, fino al 2016, a 60 miliardi di euro che servono a finanziare sia opere infrastrutturali sia la formazione lavorativa, interventi per il sociale, l'occupazione, l'istruzione ed altro.

Dal 2007 l'Italia ha speso 18,3 miliardi di euro e per gli anni 2013-2015 restano da spendere altri 31,2 miliardi.

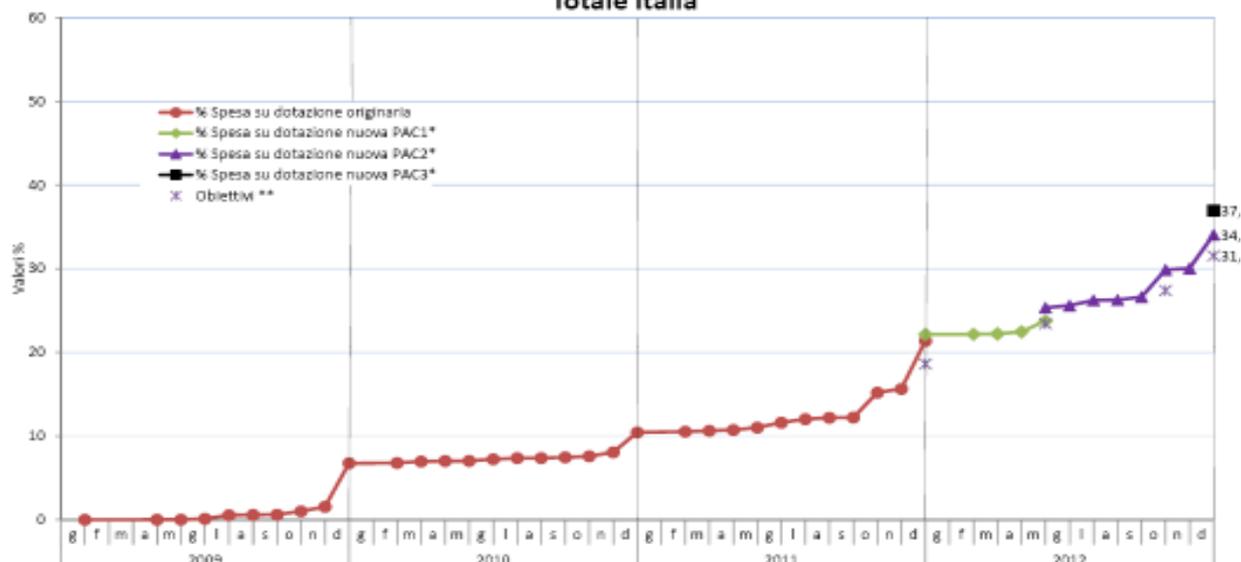
Tenendo conto della riduzione della dotazione del cofinanziamento nazionale realizzata in tre fasi, l'Italia ha speso, fino ad oggi, il 37% degli importi disponibili.

Il Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, si è detto comunque soddisfatto e sottolinea: "questo importante risultato è stato conseguito grazie all'impegno di tutte le amministrazioni pubbliche, locali, regionali e centrali, alle sollecitazioni e al contributo di conoscenza del partenariato economico e sociale, alla pressione dei mass media favorita da una accresciuta trasparenza informativa". "Questo risultato – ha affermato il Ministro – rafforzerà ulteriormente la nostra posizione negoziale al prossimo Consiglio europeo che definirà il quadro finanziario 2014-2020".

Restano per gli anni 2013-2015 – conclude il Ministro – "la sfida e l'opportunità di realizzare interventi di qualità con i restanti 31,2 miliardi di euro da spendere. È una sfida, perché fortissimo dovrà rimanere l'impegno anche grazie alle innovazioni introdotte. È un'opportunità, perché aiuterà a contrastare il ciclo economico".

Barca è comunque ottimista: nei 14 mesi intercorsi tra l'ottobre 2011, quando l'Italia, a causa dell'assai modesto livello di spesa, concordò con l'Ue l'adozione di misure straordinarie, e il 31 dicembre, è stata realizzata una spesa certificata di 9,2 miliardi, più di quanto si era speso nei 5 anni precedenti.

**Figura 1 - Stato di attuazione politica di coesione<sup>o</sup>**  
**Totale Italia**



## “2013 ANNO EUROPEO DEI CITTADINI”

Grazie alla cittadinanza europea - che non sostituisce la cittadinanza nazionale, ma la completa - tutti i cittadini dei 27 Stati membri dell'Unione europea hanno una serie di diritti aggiuntivi in quanto cittadini dell'UE.

Questi includono il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni locali ed europee del paese dell'UE in cui vivono, il diritto alla protezione consolare all'estero, alle stesse condizioni previste per i cittadini e il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, presentare una denuncia al Mediatore europeo, o, a partire dal 2012, prende parte a un'iniziativa dei cittadini europei.

Ci sono molti diritti che derivano dalla cittadinanza europea - ma le persone non sono sempre consapevoli di loro.

Un sondaggio del 2010 ha dimostrato che troppe persone ancora non si sentono adeguatamente informati in merito ai diritti diversi a loro disposizione: solo il 43% conosce il significato della “cittadino dell'Unione europea” a lungo termine e quasi la metà dei cittadini europei (48%) indicano che sono “non ben informato” sui propri diritti.

L'Anno europeo dei cittadini sarà di spiegare questi diritti e di rendere le persone siano consapevoli delle loro e non si faccia alcun ostacolo per esercitarli.

Ad esempio, la libertà di movimento è il diritto più cara della cittadinanza dell'Unione (vedi comunicato stampa n° 14/2011).

In effetti, gli europei fanno oltre un miliardo di viaggi all'interno dell'Unione europea ogni anno e sempre più europei stanno beneficiando del diritto di vivere in un altro Stato membro dell'Unione euro-

pea. Tuttavia, mentre più di un terzo (35%) dei lavoratori sarebbe prendere in considerazione un lavoro in un altro Stato membro, quasi una persona su cinque è ancora del parere che non vi siano troppi ostacoli realmente facendo così.

Insieme con difficoltà linguistiche, la mancanza cronica di informazioni è la barriera più importante per il pendolarismo transfrontaliero.

La Commissione europea sta lavorando per rimuovere questi ostacoli.

L' UE Relazione 2010 sulla cittadinanza (cfr. IP/10/1390 e MEMO/10/525 ) ha delineato 25 azioni concrete per rimuovere gli ostacoli che ancora i cittadini dell'Unione che esercitano il loro diritto alla libera circolazione nell'Unione europea.

Uno di questi è quello di rafforzare la consapevolezza della gente del loro status di cittadinanza europea, i loro diritti e quali di tali diritti nella loro vita quotidiana.

Durante l'Anno europeo dei cittadini nel 2013, la Commissione pubblicherà un secondo Rapporto UE cittadinanza, che servirà come un piano d'azione per la rimozione degli ostacoli che impediscono restanti cittadini di godere pienamente dei loro diritti in quanto cittadini europei.

Designando il 2013 come Anno europeo dei cittadini, la Commissione europea sta mantenendo la promessa fatta nella relazione sulla cittadinanza dell'Unione europea e rispondendo alla richiesta del Parlamento europeo per tale anno .

**Continua a pagina 27**

## Istat, Eurostat:

### **aumenta disoccupazione giovanile**

L'Istat rileva un aumento della disoccupazione giovanile. Lo stesso avviene in Europa secondo gli ultimi dati di Eurostat.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha varcato per la prima volta la soglia del 30% a settembre del 2011. E nel mese di novembre 2012 è stato raggiunto un record assoluto di giovani disoccupati: per quanto riguarda la fascia 15-24 anni, il tasso ha raggiunto il 37,1%, al top dalle serie cominciate nel 1992.

Gli under 25 in cerca di un posto sono 641mila, il 10,6% della popolazione nella stessa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione resta stabile nel mese all'11,1%, con il numero dei senza lavoro che resta vicino ai 2,9 mln: su base annua, la disoccupazione cresce del 21,4%, ovvero di 507 mila unità. In un mese -42mila occupati.

Infine l'Istat precisa che in base agli standard internazionali, il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro (ovvero gli "attivi", i quali comprendono gli occupati e i disoccupati). Se, dunque, un giovane è studente e non cerca attivamente un lavoro non è considerato tra le forze di lavoro, ma tra gli "inattivi". L'Istat inoltre ricorda che i "disoccupati" di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono 641 mila, cioè il 37,1% delle forze di lavoro di quell'età e il 10,6% della popolazione complessiva della stessa età, nella quale rientrano studenti e altre persone considerate inattive secondo gli standard internazionali.

Quindi sarebbe corretto riportare che "più di 1 giovane su 10 è disoccupato" oppure che "più di uno su tre dei giovani attivi è disoccupato".

Ma la disoccupazione aumenta in tutta Europa. Infatti cresce ancora il record di disoccupazione nell'Eurozona. A novembre 2012, secondo i dati Eurostat, ha raggiunto l'11,8% (11,7% a ottobre), pari a 18,8 mln di persone. Nello stesso mese del 2011 i senza lavoro erano il 10,6%, circa 2mln in meno.

Dati record anche per la disoccupazione giovanile, al 24,4% (24,2% ad ottobre), pari a 3,78 mln di persone. Rispetto ad un anno fa ci sono 420mila giovani disoccupati in più. Per questo aspetto l'Italia, con il 37,1%, è quarta nell'Eurozona dietro a Grecia, Spagna e Portogallo.

**Piangere un guaio ormai passato è il modo migliore per tirarsene addosso un altro.**

**William Shakespeare**

Di seguito la tabella (fonte ANSA) sui rialzi nel livello di disoccupazione. Sono a confronto i tassi degli under 25 con quelli generali, in base ai dati mensili dell'Istat.

=====

<b>PERIODO</b>	<b>GIOVANI</b>	<b>TOTALE</b>
<b>2011</b>		
LUGLIO	28,6	8,3
AGOSTO	29,9	8,4
SETTEMBRE	31,3	8,9
OTTOBRE	30,9	8,8
NOVEMBRE	32,2	9,4
DICEMBRE	31,9	9,5
<b>2012</b>		
GENNAIO	32,6	9,7
FEBBRAIO	33,4	10,0
MARZO	34,6	10,3
APRILE	34,1	10,5
MAGGIO	34,4	10,4
GIUGNO	33,6	10,6
LUGLIO	34,7	10,5
AGOSTO	34,5	10,5
SETTEMBRE	35,9	10,8
OTTOBRE	36,5	11,1
NOVEMBRE	37,1	11,1
Occupati e disoccupati (mensili)		



il tasso di disoccupazione all' 11,8% nell'area euro

### Segue da pagina 25

#### PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Anno europeo dei cittadini:

<http://europa.eu/citizens-2013>

Discussioni con i cittadini sul futuro dell'Europa:

<http://ec.europa.eu/european-debate>

Gli europei hanno voce in capitolo: I risultati della consultazione sui diritti dei cittadini dell'UE:

<http://ec.europa.eu/justice/citizen/files/>

[eu-citizen-brochure\\_en.pdf](#)

Homepage del vicepresidente Viviane Reding, Commissario per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

Giustizia Direzione generale Notiziario:

[http://ec.europa.eu/justice/news/intro/news\\_intro\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice/news/intro/news_intro_en.htm)

Contatti:

Mina Andreeva (+32 2 299 13 82)

Natasha Bertaud (+32 2 296 74 56)



**ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA**

**FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

**BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE**

**(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)**

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per L'ANNO SULLA CITTADINANZA EUROPEA un concorso sul tema:

**“CITTADINANZA E IDENTITA' PER L'UNIONE POLITICA DELL'EUROPA”**

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

- OBIETTIVI
- far conoscere i diritti dei cittadini europei
- doppia cittadinanza. europea e nazionale
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“CITTADINANZA E IDENTITA' PER L'UNIONE POLITICA DELL'EUROPA”**
- indicare il nome, la sede e il telefono dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2013**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**6 per le scuole medie superiori e 2 per le scuole medie inferiori**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500 che l'AICCRE Puglia istituisce per celebrare l'anno della cittadinanza europea

Il segretario generale

Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

aiccrepuglia@libero.it oppure Telefax 0883 621544 e mail [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)